

di Peter McColl

di Peter McColl -

L'attuale situazione in Scozia è molto fluida. Tuttavia sembra chiaro che gran parte di ciò che accadrà è soggetto al consolidamento di una serie di situazioni politiche.

L'impatto della Brexit non è ancora chiaro, ma tutte le prove sono che nel suo attuarsi concreto sarà profondamente sgradevole per la maggior parte degli scozzesi. Nel 2014 è stato detto agli scozzesi che votare "No" nel referendum sull'indipendenza avrebbe significato che la Scozia sarebbe rimasta nell'UE e "avrebbe diretto il Regno Unito". Dal voto della Brexit nel 2016 è stato chiaro che la Scozia non ha alcun ruolo nel "guidare il Regno Unito", essendo stata esclusa dai colloqui sulla Brexit, le sono stati rifiutati gli "accordi speciali" offerti dal governo britannico all'Irlanda del Nord, dal settore dei servizi finanziari all'industria ittica.

Questo ha iniziato a costruire le condizioni sia per un altro referendum sull'indipendenza che per l'indipendenza stessa. Lo spostamento nei sondaggi è notevole, e ha portato i favorevoli all'indipendenza a poco più del 50%, una volta esclusi gli indecisi.

Il referendum sull'indipendenza del 2014 è un punto di rottura nella politica scozzese. Il governo guidato dal SNP ha proposto una Scozia indipendente su un modello neoliberista. Ma nella campagna referendaria, i movimenti sociali e la società civile hanno creato un enorme slancio per un cambiamento radicale nel futuro della Scozia. Idee come Universal Basic Income, una nuova strategia industriale basata su energie rinnovabili e assistenza all'infanzia disponibile a tutti hanno rotto con il consenso Thatcheriano che aveva dominato la politica scozzese dagli anni '80.

Tutto questo viene nel contesto delle piaghe della morte dello stato imperiale britannico. Unica tra le élite europee, la classe dirigente britannica non ha subito una sconfitta decisiva nel 20 ° secolo. La loro risposta alla crisi globale del capitalismo nel 2008 - la crisi bancaria - è stata il capro espiatorio degli immigrati, dell'UE e del potere regolatorio della stessa UE. L'austerità imposta dal governo conservatore-liberale democratico dal 2010 in poi ha causato sofferenze reali che sono state "vendute", attraverso l'incessante campagna elettorale di giornali di destra ad alta circolazione come conseguenza dell'immigrazione. È questo che ha portato direttamente alla Brexit.

Nella maggior parte degli altri paesi europei l'establishment ha subito una disastrosa sconfitta. Nel Regno Unito l'establishment ha attraversato il secolo. E così il progetto di modernizzazione della metà del secolo, di cui l'allineamento con l'Europa era una parte fondamentale, è stato messo a fuoco all'indomani del crollo globale del 2008. Il desiderio guidato dalla nostalgia di tornare nella Gran Bretagna imperiale è alla base della Brexit, e i risultati che la gente si aspetta sembrano un ritorno al mondo prima degli shock petroliferi.

Quindi l'elettorato inglese si aspetta il rovesciamento di 5 decenni di immigrazione (sia dall'Europa che dalle ex colonie britanniche), alloggi più economici, piena occupazione e attività ricostruttive di un'industria pesante britannica quale era negli anni '80 e '90. Niente di tutto ciò può accadere a seguito della Brexit. Invece, sembra che l'establishment britannico possa finalmente dirigersi verso la sua resa dei conti.

Per la Scozia, che ha votato per rimanere nell'UE in tutti e 32 i suoi consigli, questo è un anatema. In Scozia, il 62% ha votato per rimanere e il sondaggio indica che questa sensazione si è rafforzata

al 75%. Ma c'è ancora la diffusa sensazione che l'elettorato stia aspettando di vedere esattamente quale Brexit otterrà prima di prendere una decisione sull'indipendenza. Tutte le indicazioni sono che si tratterà di una Brexit basata sulle esigenze del diritto: basse tasse, bassa regolamentazione e bassi salari. Questo è molto lontano dalle aspirazioni della maggior parte degli scozzesi.

Il primo ministro scozzese, Nicola Sturgeon, ha chiesto un referendum affinché la Scozia possa decidere se desidera lasciare un Regno Unito molto diverso da quello in cui ha votato per rimanere nel 2014. Democratic Left Scotland ritiene che la Scozia dovrebbe avere diritto di determinare il proprio futuro e sarebbe molto apprezzato il sostegno al principio secondo cui il parlamento scozzese. Poiché il Regno Unito non ha una costituzione formale, la decisione sull'opportunità di autorizzare un referendum spetta a "The Crown in Parliament", che si pensa spesso significhi il governo del Regno Unito. Sia Theresa May che Boris Johnson hanno rifiutato alla Scozia il diritto di decidere il proprio futuro.

Dato che il Regno Unito e l'UE chiariscono che vi sono poche possibilità di allineamento su un accordo commerciale e che il governo del Regno Unito chiarisce che renderà il suo ambiente ostile per gli stranieri ancora più ostile, molti vorranno riorientare la Scozia lontano da questo Atlantacista modello. Molti spereranno che la rivoluzione democratica scozzese possa approfondire e allargarsi in un modo che ci aiuti a superare questo.

Se presi con gli sviluppi nel nord dell'Irlanda, è chiaro che lungi dall'essere un ritorno ai "giorni di gloria" dell'Impero britannico, i Brexiters potrebbero trovarsi di fronte alla rottura della Gran Bretagna stessa.

Dato il ruolo svolto dall'adesione all'UE nell'indipendenza scozzese del 2014, sarebbe estremamente utile per le parti della sinistra europea chiarire che la Scozia sarebbe benvenuta nell'UE come paese indipendente. Ci sono già un certo numero di partiti in tutta Europa (per lo più Verdi) che hanno espresso simpatia per questo, ma più ampio è il sostegno, più forte è l'argomento secondo cui la Scozia dovrebbe staccarsi dal neoliberalismo accelerato che senza dubbio arriverà con la Brexit.

La Sinistra Democratica Scozzese accoglierebbe con favore l'impegno di tutta Europa su questi temi e lavorerà più da vicino con il Partito della Sinistra Europea per garantire tale impegno.